

Gli Sterminatori e le loro vittime

maurzioblondet.it/non-so-come-commentare

Maurizio Blondet

19 settembre 2025



CORRIERE DELLA SERA

Aggiornato alle 15:53

Chi è Smotrich, il ministro israeliano che sparerebbe ai bimbi palestinesi: «Serve l'annientamento totale. Mi offro come boia»

di Francesco Battistini, inviato a Tel Aviv



SPACCATURA INTERNA AL GOVERNO DI ISRAELE TRA NETANYAHU E LE FORZE DI SICUREZZA?

Ne scrive il “The New York Times”:

mentre l'esercito israeliano avanza verso la città di Gaza, il processo decisionale chiave è diventato concentrato esclusivamente nelle mani del Primo Ministro Benjamin Netanyahu. E, secondo la pubblicazione, ciò ha intensificato conflitti dormienti interni: la leadership militare di vertice, contesta sempre più il governo sugli obiettivi e i metodi della guerra. Tre Punti di Conflitto:

- l'operazione per catturare la città di Gaza, dove rimangono centinaia di migliaia di civili;
- attacchi contro i leader di Hamas fuori dal settore, incluso in Qatar, mediatore nelle negoziazioni;
- cambiamenti nei termini di negoziazione: da un accordo graduale sugli ostaggi a richieste di rilascio immediato di tutti gli ostaggi e fine della guerra secondo i termini israeliani.

Il Capo di Stato Maggiore Eyal Zamir, il capo del Mossad David Barnea e il Consigliere per la Sicurezza Nazionale Tzachi Hanegbi si sono opposti a tale posizione intransigente.

Secondo loro, l'assalto alla città di Gaza comporterebbe perdite eccessive tra i riservisti, rischierebbe un collasso umanitario e complicherebbe il salvataggio degli ostaggi. Netanyahu, che ha nominato Zamir solo pochi mesi fa, lo ha di fatto costretto a guidare le truppe in un'operazione che lui considerava rischiosa. Lo scontro va oltre le tattiche militari: è una disputa sulle priorità — distruggere Hamas a qualunque costo o salvare gli ostaggi.

L'esercito esprime dubbi ma è legalmente obbligato a seguire le decisioni del governo.

Zamir ha sottolineato in una dichiarazione televisiva che sconfiggere Hamas rimane l'obiettivo, ma restituire gli ostaggi è un «dovere nazionale e morale». I sondaggi pubblici in Israele mostrano che la maggior parte dei cittadini preferirebbe un accordo di scambio di prigionieri e la fine della guerra piuttosto che il proseguimento dei combattimenti.

I critici accusano Netanyahu di prolungare il conflitto per mantenere il potere e il sostegno della coalizione di estrema destra. Sul palcoscenico internazionale, le conseguenze sono altrettanto evidenti. La decisione di attaccare in Qatar ha irritato gli alleati statunitensi, e le azioni militari a Gaza hanno intensificato le accuse di genocidio e crimini di guerra, inclusi casi esaminati dalla Corte Penale Internazionale.

Per la prima volta in molti decenni, la politica di sicurezza israeliana non è determinata da un consenso tra militari e politici, ma dalla volontà di una sola persona. Ciò mette in discussione la capacità di Israele di bilanciare obiettivi militari con compiti umanitari e diplomatici. L'offensiva in corso sulla città di Gaza rischia di approfondire non solo la crisi umanitaria ma anche la divisione interna all'interno della società israeliana stessa.

retoriche e linguistiche su ciascuna delle letture del Corano: un'ora di questo — ed è come se fossi in Paradiso, o in un mondo completamente diverso da questo.

Ricomincio a desiderare la vita. Anelo a quella dignità che ogni essere umano merita”.
Amore per la Conoscenza, amore per il Corano, amore per la Vita.

G.I.